



## Rassegna stampa ragionata

**Domenica 10 dicembre**

**Prima l'Europa**, l'Europa prima di tutto. Oppure, per dirla come la direbbero gli americani - rubando un'idea coniata per loro stessi ormai un secolo fa - Europe first. Dopo una pandemia, in mezzo a due guerre, tra le **macerie di una crisi** che sta mettendo a durissima prova anche le **locomotive più inossidabili** dell'area Euro - in primis la Germania - il destino del nostro continente è sempre più vicino a un **bivio della Storia**. Siamo appannati nella nostra forza geopolitica, in **grave difficoltà economica** e **irrilevanti sul piano militare**, soci deboli dell'Alleanza Atlantica che ha già perso i presupposti di garanzia di quell'ordine mondiale per cui era nata. **Europe first**, dunque: esiste davvero un'alternativa? Di Stati Uniti d'Europa si parla, più o meno a vuoto, fin dagli albori del **progetto europeo** - inteso come idea e visione - ma mai quanto oggi le incertezze che segnano le tappe cruciali del 2024 stanno **stringendo i Paesi Ue in un imbuto** che potrebbe costringerci ad accelerare i tempi di un **processo necessario**. Le tappe cruciali del 2024: le elezioni in Russia, a marzo; quelle europee, a giugno; il voto Usa, a novembre. Se il **plebiscito putiniano è una certezza**, la tutt'altro che improbabile **vittoria di Trump** in America rappresenta la grande incognita per il destino della **Nato**, e dunque dell'**Europa**. Dopo una pandemia e in mezzo a due guerre, **tra le macerie** di una crisi che sta mettendo a durissima prova anche le **locomotive più inossidabili** dell'area Euro - in primis la **Germania** - il destino del nostro continente è sempre più vicino a un bivio della Storia. Siamo appannati nella nostra forza geopolitica, in grave difficoltà economica e irrilevanti sul piano militare, **soci deboli di un'Alleanza Atlantica** che ha già perso i presupposti di garanzia di quell'ordine mondiale per cui era nata. **Europa first**, dunque: esiste veramente un'alternativa? Suonano premonitrici - ed è il caso, dunque, di rispolverarle - le parole di un europeista di ferro come Jacques **Chirac**, vecchie oramai di svariati lustri, che fra i primi sostenne l'idea di "Europa first". Disse: «*L'Europa non è destinata a diventare una vasta area di libero scambio diluita nell'economia globalizzata. L'Europa è innanzitutto un progetto politico*». Gli fanno eco, in questi giorni, le dichiarazioni dell'italiano Mario **Draghi**, che proprio i francesi di Macron vorrebbero spingere come nuovo commissario europeo: «*Il modello di crescita su cui abbiamo voluto fondare l'Europa si è dissolto, bisogna reinventarne uno nuovo, ma per fare questo occorre diventare Stato*». Non poteva essere più chiaro di così. Ma una domanda, e una paura, si affacciano: avremo mai la forza per realizzare l'impresa? Quest'**agonia di incertezze**, di fatiche, di scarsa visione e di poco coraggio dentro cui siamo immersi da ormai un ventennio, ha avuto come **unico risultato quello di indebolire**, pezzo dopo pezzo, non solo l'idea di Europa ma anche i singoli Stati che la compongono: le loro economie, le loro finanze, i loro governi, la loro spinta identitaria e culturale. Avremo la forza di decidere prima che la Storia decida per noi?  
Agnese **Pini**, **Quotidiano Nazionale**

Luca **De Biase** sul **Sole 24 Ore** legge tra le pieghe delle nuove regole europee sull'intelligenza artificiale. La competizione tra i produttori di **intelligenza artificiale** non è soltanto una gara di bravura, potenza finanziaria, efficienza e qualità del servizio. È una **battaglia culturale**. Chi vince **influenza i comportamenti** e i modi di pensare, la valutazione di ciò che è vero e di ciò



che è giusto. Perché l'intelligenza artificiale **non è una sola**. Anzi. C'è una **fioritura di intelligenze artificiali** tecnicamente diverse, ma c'è anche un fenomeno di più sottile: queste sono macchine che apprendono, dunque **acquisiscono mentalità diverse**. Sicché la loro progettazione non è un problema meramente tecnico: è **socio-tecnico**. Le applicazioni - dalla guida automatica delle automobili ai sistemi di controllo degli impianti industriali, dal software per la gestione degli investimenti alle chat automatiche e agli algoritmi di raccomandazione - **rispecchiano i valori di chi le costruisce** e influenzano l'organizzazione della città, del lavoro, della privacy, dell'accesso alla conoscenza. Le strutture architettoniche a loro volta **modellano le organizzazioni**: ci sono le intelligenze artificiali che risiedono nei grandi datacenter dei giganti come Microsoft e Google, generaliste e **affamate di energia**, quasi tutte funzionanti grazie a **chip e a piattaforme iper-costose** come quella della Nvidia, governate dal potere della finanza; e ci sono le intelligenze artificiali, efficienti che si trovano negli **oggetti**, nelle lavatrici, nelle **automobili o nelle telecamere** per la sicurezza, e che girano su semiconduttori e piattaforme ad architettura distribuita, come quella della Stm, orientate a innovazioni di prodotto alla portata anche delle medie aziende. Del resto, le **intelligenze artificiali generative si allenano** su corpora di dati culturalmente diversi e producono conclusioni coerenti con quelle differenze. Le intelligenze artificiali **cinesi rispecchiano i testi** sui quali si sono formate e la cultura che li sottende: non solo perché non devono fare affermazioni poco gradite al Partito Comunista, ma anche perché sono ispirate da un **modo di pensare coerente con la cultura orientale**, tanto che, semplificando e sintetizzando, si può osservare che "intelligenza artificiale" si scrive in cinese con i caratteri che richiamano piuttosto l'idea di "**saggezza artificiale**". Analogamente, la cultura locale influenza le intelligenze americane, tutte preoccupate di parlare in modo **politicamente corretto**, ma facilmente trascinabili a **dimenticare il perbenismo**, rivelandosi in fondo capaci di **discorsi estremisti e violenti**, o semplicemente disinformati. Le intelligenze europee, anche grazie **all'AI Act**, si svilupperanno in un ambiente più attento al **rispetto dei diritti umani**. Di queste, per ora, si sente più la mancanza che la presenza: ma le **regole sono anche opportunità**.

Per Linda Laura **Sabbadini** hanno vinto gli integralisti, lo scrive chiaro su **Repubblica**. Tutto è finito in neanche tre giorni. Nomina delle tre coordinatrici del progetto "**Educare alle relazioni**". E revoca delle stesse. Ed è finito, perché tra le nominate c'era Paola **Concia**, considerata inadatta dall'integralismo di destra, perché lesbica e femminista. Non dal ministro Valditara. **Non basta la competenza**, nonostante nel nome del ministero sia stata aggiunta la parola "merito". Non basta il lavoro di Paola Concia a capo del **Comitato che organizza Didacta**, la fiera più importante per l'aggiornamento di insegnanti, che ha coinvolto a Firenze migliaia di docenti. L'integralismo discrimina Paola Concia perché lesbica che ha **osato sposarsi** (in Germania perché noi non avevamo neanche la legge delle unioni civili), perché femminista, e donna che da **sempre ha dialogato con la destra** su queste tematiche, con Gianfranco **Fini**, Flavia **Perina**, Mara **Carfagna**, solo per fare alcuni esempi. Come si deve fare quando **ci si batte per i diritti**. Una vergogna. Stiamo parlando di un **progetto essenziale per la scuola pubblica** e per la formazione di ragazzi e ragazze, per prevenire la violenza contro le donne. In mano a chi andrà? E quantomeno sconcertante il fatto che lo stesso ministro, che aveva reputato valido il curriculum di Paola Concia, abbia fatto **marcia indietro** in seguito alle obiezioni sollevate da Provita ed altri **esponenti integralisti**. Perché qui si tratta dei nostri ragazzi e **non è l'ideologia che deve vincere** nell'educazione alle relazioni, come gli integralisti vorrebbero. Ma la **capacità di operare scientificamente** a partire dalle esperienze quotidiane di ciascuno, e avvalendosi



delle competenze che si sono costruite in anni di lavoro sulla violenza contro le donne. Il messaggio è fin troppo chiaro. Sembrava che i **femminicidi** che si sono susseguiti ed in particolare quello di Giulia avessero creato una **sensibilità trasversale** alle forze politiche. Ma questa si è arenata sui veti integralisti. Quando vi sarebbe stato, semmai, qualcosa da obiettare su altri nomi, visto che sempre di **scuola pubblica e laica** stiamo parlando. Il ministro ha anche dichiarato che si continuerà con il dialogo con le associazioni di insegnanti, studenti e genitori, **senza coordinatrici**. E quindi **chi deciderà sulla validità dei contenuti?** E chi si è **occupato da anni di violenza contro le donne**, come i centri antiviolenza, che le ha ascoltate, accompagnate nel processo di autonomia e autodeterminazione nell'uscita dalla violenza? **Verrà escluso?** E le altre competenze professionali come quella psicologica, data la delicatezza del tema? La **Costituzione fissa paletti chiari sul carattere laico** ed inclusivo della scuola quale diritto di tutti i cittadini. Si vuole forse riportare la scuola ad essere un **imbuto di ideologie**, concetti oscurantisti ed integralisti? È un'impresa antistorica, non ci si riuscirà. Dagli anni '50 e '60 ci divide un'era geologica. Il pensiero, il vissuto ed il sentire comune non sono più riducibili a quei modelli culturali. Il risultato sapete quale è? Stiamo **perdendo tempo prezioso** per **educare tutti al rispetto delle donne** e della **diversità**, questo sì. E stiamo **perdendo qualità nell'operare**.

Alla vigilia dell'Assemblea di **Confagricoltura** intervista di Giorgio **Dell'Orefice** sul **Sole 24 Ore** al suo presidente Massimiliano **Giansanti, Consigliere Cnel**, molto soddisfatto per i segnali venuti dal cosiddetto "**Pnrr agricolo**" che ha visto raddoppiare il budget favorendo in particolare i contratti di filiera e l'agrivoltaico. Sono quindi due misure in grado di incidere su aspetti chiave per lo **sviluppo del settore**. *«I contratti di filiera favoriranno le aggregazioni e il gioco di squadra - prosegue Giansanti - in direzione di un altro grande obiettivo: il rafforzamento della produzione agricola italiana. Oggi riusciamo a coprire a malapena il 75% della domanda di materie prime della nostra industria alimentare. Dobbiamo poter arrivare al 100% e in questo modo supportare anche lo sviluppo delle nostre esportazioni agroalimentari. L'export italiano è in crescita da tempo e in questi anni ha visto il nostro paese far meglio di Francia, Spagna e Germania. Lo sviluppo delle esportazioni è anche la migliore contromisura all'**Italian sounding** sui mercati. È inutile lamentarsi dei falsi. Sulle tavole internazionali bisogna riuscire a far arrivare, in misura maggiore, i veri prodotti **Made in Italy**»*. Mentre invece la grande attenzione all'**agrivoltaico** da cosa deriva? *Dalla possibilità di rafforzare l'approvvigionamento energetico delle imprese. Abbiamo la necessità di avere il **minor costo energetico possibile**. E per questo è stato fondamentale superare il vincolo dell'autoconsumo. Ottenuta la possibilità di poter **cedere ad altri l'energia elettrica** prodotta le domande degli imprenditori hanno spiccato il volo con la possibilità di triplicare la potenza installata rispetto alle previsioni. Sono investimenti che rafforzano la capacità competitiva dell'**agroalimentare Made in Italy**. Ci auguriamo ora che allacci in rete e autorizzazioni possano permettere alle imprese di concludere entro il 2026 i propri progetti.»* (...) Resta poi il nodo del credito che si incrocia con le politiche monetarie europee. *Stiamo **mettendo in pista progetti** che sono stati immaginati quando il **costo del denaro** non era quello attuale, forse era addirittura negativo. E ora il suo forte incremento mette a rischio la realizzazione dei piani. Per questo guardiamo con attenzione anche al **negoziato Ue** sul rientro del debito dal quale possono derivare condizioni molto penalizzanti per le imprese. Temo si venga a **creare un'Europa con criteri diversi** tra i Paesi in termini di **accesso agli aiuti di Stato**. Altro scenario che non ci possiamo permettere. Dobbiamo ritrovare in Europa uno **spirito di comunione** senza il quale non possiamo affrontare le **nuove sfide**»* Quali ad esempio vede



all'orizzonte per l'agricoltura italiana ed europea? *Restiamo convinti che l'Ucraina vada aiutata e sostenuta nel **conflitto con la Russia**. Ma al tempo stesso esprimiamo fortissima preoccupazione per un suo ingresso quasi automatico nell'Unione europea. Si tratta di un colosso agricolo la cui adesione alla Ue avrebbe un **effetto devastante sui mercati dei cereali** e in particolare del frumento, del girasole e in quello delle uova e del pollame. Occorre un piano più ampio e corale per gestire l'ingresso di Kiev e al tempo stesso proteggere il mercato domestico. Il sostegno al paese aggredito non è in discussione ma non dovrebbe esserlo neanche l'equilibrio del mercato interno Ue».*

**Segretario**, il governo ha presentato alcuni emendamenti per correggere la manovra. Il suo giudizio? *«Vediamo passi in avanti — risponde il leader della Cisl, Luigi Sbarra, intervistato per il **Corriere della Sera** da Enrico Marro —. Bene l'emendamento sul comparto sicurezza e difesa che stanziava 100 milioni per **migliorare le retribuzioni e le tutele previdenziali** e sanitarie. C'è qualche avanzamento anche sulle pensioni. Le **modifiche proposte** recepiscono solo in parte le nostre rivendicazioni. In ogni caso è importante che l'emendamento confermi gli attuali rendimenti per tutte le categorie che accedono alla pensione di vecchiaia e per quanti maturano i requisiti entro il 31 dicembre prossimo e anche per i lavoratori che vengono collocati in pensione a 65 anni. Rimane aperta **la questione delle pensioni anticipate**». Perché? «Non ci piace assolutamente l'allungamento delle finestre di uscita, così come la disparità di trattamento tra le varie categorie sull'accesso alla pensione anticipata. Vedo il rischio di contenziosi amministrativi. Per questo penso che in Parlamento si possa ancora migliorare questa misura. Detto questo, sulla previdenza il governo farebbe bene ad avviare subito il confronto col sindacato per arrivare a scelte condivise su una **maggiore flessibilità in uscita** e su una **pensione di garanzia per giovani e donne** e per rendere strutturale **l'Ape sociale** e incentivare la **previdenza complementare**». I parziali risultati sono frutto più del confronto caro alla Cisl o dello sciopero generale di Cgil e Uil? «Penso sia servito molto **l'incontro col governo del 28 novembre**, perché lì **unitariamente** abbiamo posto il tema di ritirare l'articolo 33. E il governo quel giorno ha dato la sua disponibilità, rendendosi conto dell'**impatto negativo della misura sui lavoratori**. Per questo la Cisl continua a ritenere che il dialogo porta a risultati. Poi, le iniziative di **mobilitazione**, anche se **in forme diverse**, hanno **contribuito ad agevolare le modifiche proposte**». Però i sindacati di medici e infermieri hanno confermato lo sciopero del 18 dicembre. Voi ci sarete? «Sì, la Cisl medici sarà in piazza con tanti lavoratori che sentono il peso di una situazione solo parzialmente alleggerita dalle **modifiche all'articolo 33** mentre c'è assoluto silenzio sulla necessità di sbloccare le assunzioni e **stabilizzare i precari**. Voglio ricordare che mancano 30mila medici, migliaia di medici di famiglia, 70mila infermieri. Il sistema sanitario è in una condizione di **agonia**». E il 22 parteciperete allo **sciopero del commercio**? «Certo. Dove manca il dialogo con le controparti e viene negato il diritto alla contrattazione la Cisl si mobilita anche con lo sciopero generale. Noi non abbiamo mai messo in soffitta il **conflitto anche duro**, ma vi ricorriamo solo quando il dialogo si spezza. Come testimoniano queste vertenze, non c'è una rottura profonda con Cgil e Uil, ma un differente giudizio sui risultati dell'azione di governo. La Cisl pensa che non si possono vendere sogni ma bisogna fare i conti con la realtà e raggiungere risultati». Pensa che il governo abbia fatto bene a bocciare la legge sul salario minimo? «Il sindacato ha combattuto unitariamente contro questa ipotesi per 10 anni. La Cisl continua a farlo perché vede il rischio di **schacciare verso il basso i salari medi**». Invece sulla **partecipazione dei lavoratori all'impresa** la legge la volete, anzi avete presentato una proposta di iniziativa*



popolare. *«Sì, vogliamo attuare una **norma costituzionale**, ma con essa chiediamo incentivi fiscali ed economici alla libera e creativa contrattazione».*

Sulla riforma costituzionale Emanuele **Lauria** su **Repubblica** fa il punto. Toccherà agli sherpa della maggioranza decidere, ma il premierato è un progetto che si è già infranto sul feroce **giudizio dei tecnici**. Dopo gli **ex presidenti della Consulta**, negli ultimi giorni **quaranta costituzionalisti sono stati auditi** dalla commissione del Senato che ha in esame il testo: e sia gli esperti convocati dal **centrodestra** che quelli chiamati **dall'opposizione** ne hanno messo in luce le **incongruenze**. Uno dei punti **bocciati** quasi da tutti è il **premio di maggioranza del 55 per cento** dei seggi in Parlamento al primo ministro eletto. Nicolò **Zanon**, docente di diritto costituzionale a Milano e già vicepresidente della Corte, ritiene più opportuno l'inserimento di un **premio in una legge elettorale ordinaria**, *«senza inopportuni irrigidimenti in Costituzione»*. La mancanza di una **quota minima di voti** da raggiungere, per il premier eletto, è un'altra contestazione diffusa: *«È indispensabile fissare una soglia minima sufficientemente elevata e aggiungere un succedaneo sistema di **ballottaggio**»*, è la tesi di Fabio **Cintioli**, professore di diritto amministrativo all'Università degli studi internazionali di Roma. Secondo Cintioli la previsione di un **secondo turno** di consultazioni *dovrebbe essere affidata a una **legge elettorale**, così come il premio di maggioranza: «Opportuno eliminare il riferimento al quorum del 55 per cento ed enunciare in Costituzione solo il principio maggioritario»*. Sia Zanon che Cintioli sono docenti sentiti in commissione su richiesta del centrodestra. Il problema è avvertito anche dai colleghi chiamati a dare il loro parere su invito dell'opposizione: *«Per la prima volta dice Fulco **Lanchester** all'interno di un testo costituzionale si inserisce la previsione confusa e inusitata di un sistema maggioritario con premio del 55 per cento, ma senza la soglia minima prevista dalla sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum»*. La questione non è di poco conto, spiega il vicepresidente della commissione Dario **Parrini** (Pd): *«Per come è scritto il ddl, se alla corsa per premier partecipano cinque candidati e uno la vince con il 25 per cento, quello che così viene eletto ottiene in regalo il 55 per cento dei seggi per le liste che lo hanno appoggiato. Un abuso pazzesco»*. Che sostanzia l'accusa, rivolta alla riforma, di dar corpo a una deriva autoritaria. *«Se la destra rifacesse una norma come il Porcellum, con le liste bloccate, finiremmo nella situazione in cui tre o quattro persone decidono chi guida il Paese e tutti i rappresentanti in Parlamento»*, aggiunge Parrini. Altre critiche sono attese, martedì, dai presidenti emeriti di Camera e Senato riuniti a parlare della riforma dall'associazione degli ex parlamentari: Luciano **Violante**, l'ex comunista più amato dalla destra, non ha dubbi: *«Questa norma scrive su La Stampa inciderà sulla condizione politica del Capo dello Stato, ne limiterebbe la libertà. E in questo momento storico, con società molto conflittuali, c'è bisogno di un arbitro»*. La commissione Affari costituzionali del Senato tornerà a riunirsi nella stessa giornata di martedì: in programma le **ultime audizioni** e poi un ufficio di presidenza per **stilare il calendario** dei lavori successivi. Ma sul prosieguo dei lavori non potranno non pesare le **stilette dei costituzionalisti**. E i dubbi, ormai, circolano e in modo molto forte nella maggioranza. Il riserbo è alto ma in ambienti di FdI si apprende di un **ripensamento possibile su alcune norme**, a partire proprio dal premio di maggioranza. Non è un mistero, fra l'altro, che dentro il **partito di Meloni** ci siano esponenti di spicco **poco convinti** della cosiddetta **norma antiribaltone**, che preferiscono invece il sistema del "simul simul", con lo scioglimento del Parlamento nel momento in cui il premier eletto dovesse essere sfiduciato. Dibattito aperto. Chiudiamo la rassegna con l'editoriale pieno di ottimismo di Roberto **Napoletano** sul **Quotidiano del Sud**. (...) Fate questo giochetto. Andate su **google** e scrivete: Italia ultima in



Europa. Sarete sommersi di titoli che ci raccontano che anche quando andiamo molto bene, siamo comunque sempre ultimi. Lo siamo anche nel benessere mentale, perché ci piace spaziare oltre **l'economia della catastrofe**. È stato davvero incredibile leggere come da una previsione di crescita zero del terzo trimestre del Pil presentata come una tragedia si è passati con il dato effettivo della crescita dello 0,1% a **gridare al miracolo** con la stessa **identica disinvoltura**. Nessuno che si fosse preso la briga di andare a vedere che quel dato di bassa crescita è influenzato da un **poderoso calo delle scorte** a sua volta molto influenzato dal racconto falsato degli **"ultimi in tutto"** e dalla depressione che lo accompagna incidendo sugli ordini, ma che viceversa nello stesso trimestre i **consumi degli italiani sono cresciuti dello 0,7%** e la **crescita acquisita è dell'1,6**. Più di noi hanno fatto solo gli **Stati Uniti** e un po' la **Spagna** perché prima era ferma mentre gli altri sono tutti negativi. Anche l'export continua a tenere botta nonostante il rallentamento globale. Che cosa dire, poi, del lavoro di **Fitto sul Pnrr** dove il gioco preferito del dibattito della pubblica opinione italiano è stato quello di raccontare un giorno sì e l'altro pure che avemmo perso tutto o quasi? È andata proprio nel **senso opposto**, venerdì scorso è arrivato anche l'ultimo via libera del Consiglio europeo, e siamo l'unico Paese ad avere chiesto e ottenuto la quarta rata e ad avere avuto il via libera a una revisione così rilevante degli obiettivi che consente di fare con i soldi del Pnrr la vera **manovra di sviluppo per 21 miliardi** tra aiuti subito alle imprese, spesa per **infrastrutture energetiche e cantieri aperti dal 2024**. La verità è che si è preso in mano un Piano che era stato in parte utilizzato come strumento per sistemare le posizioni di debito pubblico per tagliare i costi della spesa per interessi e si fatta una cosa nuova riscritta per la metà degli obiettivi tenendo conto del mutato quadro geopolitico e avendo l'abilità di concentrare le risorse a sostegno della crescita. La qualità del lavoro svolto è certificata dall'**apprezzamento costante della Commissione europea** e smentisce tutte le Cassandre italiane. Sarà così molto presto anche per gli obiettivi della quinta rata che porterà a una nuova richiesta di pagamento mentre gli altri Paesi più avanti di tutti, Spagna e Grecia, sono fermi alla terza. Il toro è stato preso per le corna e ci si è fatti carico anche di un po' di pasticci sulle coperture tra utilizzo di fondo perduto e spostamento di debito, capitolo gigantesco del **superbonus a parte**. Soprattutto, si sono messe le basi per un 2024 dove i bandi di gara in corso per asili nido, scuole, treni, stazioni e di tutto di più, diventano cantieri aperti che creano reddito e occupazione e 11 dei 21 miliardi del Repower Eu diventano da **subito spesa effettiva** a sostegno delle imprese contribuendo con **transizione 5.0** molto rapidamente alla **crescita italiana**. Anche lì ne vedremo delle belle quando scopriremo che invece della recessione di cui tutti parlano tutti i giorni ci sarà una bella crescita. D'altro canto, se non fosse così, quell'Italia sempre ultima in Europa non esisterebbe nel racconto mediatico dell'**irrealtà che ci piace tanto e fa tanto male**.

Agnese Pini – Europa first – Quotidiano Nazionale

Luca De Biase – Dalle regole un'occasione per il rispetto dei diritti - Il Sole 24 Ore

L.L. Sabbadini – Una vittoria degli integralisti - Repubblica

Giorgio dell'Orefice – Intervista a Massimiliano Giansanti - Il Sole 24 Ore

Enrico Marro – Intervista a Luigi Sbarra – Corriere della Sera

Emanuele Lauria – La brusca frenata sul premierato – Repubblica

Roberto Napoletano – Quotidiano del Sud

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)